

Laboratori X giovani - 1° INCONTRO

Venerdì 1 aprile 20.45

GUARDARE L'ALTRO CHE SONO IO

Confronto con Lorenzo Biagi



UNO SGUARDO
CHE FA LA DIFFERENZA

L'incontro con il prof. Lorenzo Biagi mi ha dato la possibilità di riflettere su molti atteggiamenti che caratterizzano la società moderna e le cui dinamiche meritano di essere valutate. **Mi sono portata a casa molti spunti ma soprattutto l'idea che il viaggio più importante da fare, quello che spesso si tende a rimandare o addirittura a non considerare, sia quello dentro se stessi.** Ci si crede così bravi a gestire le situazioni di vita e a prevedere i comportamenti propri e altrui da riuscire a farsi scivolare addosso qualsiasi cosa accada. Si pensa di conoscere in partenza già tutto e tutti ma ciò che colpisce è che si crede di conoscere bene se stessi. E in questo modo ci si sottovaluta tantissimo. Immaginiamo e prevediamo qualsiasi cosa, crediamo di sapere cosa è bene fare e cosa invece no, perché abbiamo già classificato a priori quale sia il 'bene' e quale il 'male' e di conseguenza ci permettiamo di criticare le scelte di chi ci circonda. Siamo talmente immersi nei ritmi frenetici delle nostre vite che non riusciamo a donarci dei momenti per riflettere e per considerare tutto sotto un'ottica differente. La proposta è quella di non essere superficiali e di prendere il coraggio di scavare in profondità dentro noi stessi. Spesso, inconsapevolmente, ci rapportiamo a qualunque persona con cui condividiamo degli attimi della nostra vita nello stesso modo con cui si guardano le facciate di una casa: alcune le troviamo più belle e ne siamo colpiti, altre sono vecchiotte e magari le definiamo brutte, altre ancora sono così semplici che nemmeno le notiamo. Tuttavia ognuno di noi è molto più di una facciata. **Nei confronti di se stessi, si tratta**



di fare il grande passo e aprire le porte di casa propria per scoprire cosa si nasconde al suo interno: molto probabilmente si troveranno anche cose inaspettate, magari non gradite o da gettare. Sarà un percorso difficile ma quello che ho percepito è che ne varrà la pena, perché alla fine si raggiungerà quella condizione di equilibrio che ci permetterà di essere sereni e in pace con noi stessi e di conseguenza con l'intera realtà che ci circonda.

Mara

Premetto che ho partecipato solamente a due incontri, però li ho trovati davvero interessanti e utili. Partendo dal primo, con Lorenzo Biagi, ho potuto confrontarmi con un tema che non avevo mai preso neanche in considerazione, un po' per pigrizia, un po' per "timore". Ho trovato il suo modo di parlare davvero coinvolgente: da studente posso dire che "non mi sono pesate le ore trascorse", e anche da questo ho capito che spiegava le cose proprio come la pensava lui, non per un obbligo formativo nei confronti di altri o dell'argomento.

Dario

Il centro della serata è stato il riconoscere di avere un Altro dentro di sé, di non essere del tutto a conoscenza di chi siamo, di essere abitati da un'alterità che ci scomoda con gli interrogativi che suscita in noi e che domanda di essere presa in considerazione, di essere affrontata, esplorata, e amata.

L. Biagi ha presentato questa discesa nell'interiorità non come ripiegamento narcisistico ma come discesa in un vero e proprio campo di battaglia, che ci obbliga a comprometterci, a metterci in discussione, a ricentrarci, a metterci in moto.

Rispetto al movimento, mi ha colpito la metafora dell'uomo come pellegrino, che sceglie di mettersi in viaggio perché ha in mente una mèta, ha un desiderio che lo accende e lo guida, non viaggia a casaccio e nemmeno colleziona esperienze fini a se stesse. E mi sono chiesta quale sia la mia mèta, perché io mi sento proprio in viaggio, negli ultimi anni in modo particolare, sento forte il desiderio che mi muove e credo sia il desiderio che muove tutti: trovare il proprio posto nel mondo, che significa trovare il modo in cui siamo chiamati all'Amore, alla Gioia, alla pienezza.



Mi ha colpito anche la riflessione sul narcisismo: anche se sentita più volte all'università, è stato illuminante il riconoscere che alcuni atteggiamenti di me stessa, anche rispetto alla ricerca interiore, sono profondamente narcisistici. Penso a tutte quelle volte nelle quali cerco di risolvere le questioni che porto nel cuore con le mie sole forze, quando tengo tutto dentro fino a star male, quando rimugino condannandomi all'ansia e innescando circoli viziosi dai quali uscire è sempre più difficile. Io mi rendo conto in queste situazioni che quello che mi salva è l'Altro, che solo con l'aiuto di un'altra persona e nella preghiera riesco ad uscirne e a vedere le cose ridimensionate o almeno da una prospettiva diversa. Riconosco quindi la preziosità di avere una guida, alla quale affidarmi, soprattutto quando le sue parole sono scomode al mio narcisismo.

Mi ha consolato l'affermazione che l'inquietudine è la condizione di umanizzazione, dalla quale non si può scappare se si vuole vivere davvero. D'altra parte, però, questa inquietudine chiede di essere accolta con benevolenza e pazienza: piuttosto di porsi continuamente obiettivi nella conoscenza di sé, è meglio "essere" semplicemente, accettare di essere continuamente in ricerca e vivere, magari con riconoscenza per la bellezza della vita che ci è stata donata.

Maddalena, 22 anni

